

Scelta Civica spaccata, Monti si dimetteLa presidenza verrà assicurata dal vicepresidente vicario Alberto Bombassei fino alla nuova nomina

«Rassegno le dimissioni da presidente di Scelta Civica». Mario Monti lascia la guida del movimento che ha creato. «La presidenza - dichiara in un lungo comunicato - verrà assicurata dal vicepresidente vicario Alberto Bombassei, fino all'attivazione delle procedure previste dallo Statuto per la nomina del nuovo presidente. Domani - annuncia - lascerò il gruppo Sc del Senato e chiederò l'iscrizione al gruppo misto. Nella mia veste di senatore a vita, non verrà meno il mio impegno per contribuire all'affermazione di quei valori e di quella visione per i quali, confido, quanti hanno aderito al progetto di Scelta Civica per l'Italia continueranno a battersi».

«UNDICI SENATORI CONTRO DI ME» - La decisione, spiega il senatore a vita, è stata presa dopo che «sulla base degli elementi resi noti dal Governo sul disegno di legge Stabilità approvato martedì sera, ho avuto ieri scambi di opinioni all'interno di Scelta Civica». Alla base i dissensi con Pier Ferdinando Casini e con il ministro Mauro. «Ieri sera ho rilasciato una dichiarazione come presidente di SC - racconta Monti - vi si esprimeva una prima valutazione, secondo la quale il ddl Stabilità appare soddisfacente quanto al rispetto dei vincoli europei, timido per quanto riguarda la riduzione delle tasse, insoddisfacente per quanto riguarda l'orientamento alla crescita». Le dimissioni di Mario Monti rischiamo di mandare in frantumi Scelta civica. Già «nella serata di ieri - spiega ancora l'ex premier - quattordici deputati di SC hanno diffuso una loro nota congiunta, sostanzialmente in linea con la mia dichiarazione. Oggi, dal canto loro, undici senatori appartenenti al Gruppo di Scelta Civica - i senatori Albertini, Casini, De Poli, Di Biagio, Di Maggio, D'Onghia, Luigi Marino, Merloni, Olivero, Lucio Romano, Maurizio Rossi - hanno rilasciato una loro dichiarazione congiunta».

MONTI CRITICO SULLA MANOVRA - Monti, critico nei confronti della manovra, si ritrova 11 suoi senatori (molta parte del gruppo a Palazzo Madama) che firmano un documento in cui si dà parere contrario. «È difficile non convenire con il pochissimo che viene detto in ordine alla valutazione del ddl («è un primo passo nella giusta direzione»). Ma vi è un quid specifico, di rilievo politico, che permea la dichiarazione, unisce le posizioni tenute di recente dagli undici firmatari e le connette ad un altro senatore di SC, che non è tra i firmatari in quanto fa parte del Governo, il Ministro della Difesa sen. Mauro». «Non posso non intendere la dichiarazione degli undici più uno senatori - sentenza Monti - come una mozione di sfiducia nei miei confronti».

«LINEA MAURO NON È DI SCELTA CIVICA» - L'ex premier prende le distanze, si diceva, in particolare dal ministro Mauro. «In questi giorni - scrive - il senatore Mauro, con dichiarazioni ed iniziative, è venuto preconizzando, da un lato, una linea di appoggio incondizionato al Governo, posizione legittima, e naturale in chi fa parte di un governo, ma che non è la linea di SC, linea definita dai suoi organi direttivi e confermata nella proposta del «contratto di coalizione»; dall'altro, il superamento di SC in un soggetto politico dai contorni indefiniti ma, a quanto è dato capire, aperto anche a forze caratterizzate da valori, visioni e prassi di governo inconciliabili con i valori, la visione e lo stile di governo per i quali Scelta Civica è nata».

LE REAZIONI - No comment del presidente del Consiglio Enrico Letta, da New York, sugli sviluppi politici riguardanti Mario Monti e Stefano Fassina. «Ne parliamo domani» ha detto il premier rispondendo a chi chiedeva se aveva avuto modo di parlare con loro. Non sono mancate, invece, le reazioni nel mondo

politico : «Mario Monti che qualcuno con enfasi solo un anno fa considerava il nuovo federatore del centro per il dopo Berlusconi, non è riuscito a federare neppure una decina di senatori di Scelta Civica. Davvero un bel risultato!»: afferma in una nota l'esponente del Pdl Francesco Giro. E il senatore Sandro Bondi, coordinatore del Pdl: «Qualunque siano stati gli errori di Mario Monti - e il mio dissenso dalle sue scelte politiche e di governo è netto e severo - confrontato ai Della Vedova e ai Mauro, pronti ad altre giravolte, resta comunque una persona seria».

